Tra storia e paesaggio

ALESSANDRIA
GALLERIA CARLO CARRA'
Via Guasco, 49

15 dicembre 2007
6 gennaio 2008

Mostra e catalogo
a cura di
CARLO PESCE

Testo di
CARLO PESCE
"Osservare da lontano"

Ricerche storiche di
CARLO PROSPERI e GINO BOGLIOLO

Ideazione e realizzazione

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Presidente, *Paolo Filippi*

Assessore alla Cultura, *Maria Rita Rossa*

Segreteria Particolare Assessore alla Cultura
Giorgio Abonante e Antonella Mischiati

Dirigente, *Pietro Bernardotti*

Responsabilità e coordinamento, *Gigi Poggio*

Organizzazione e coordinamento redazionale
Francesca Liotta

Promozione e Comunicazione, *Margherita Iacoviello*

Struttura Amministrativa
Samantha Pilotto e Danatella Usai

Trasporto, *Provincia di Alessandria*

In collaborazione con
Italia Nostra - sezione di Alessandria

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di dicembre da
Litografia Viscardi di Alessandria

Si ringraziano sentitamente:

Angelo Siri, Responsabile Archivio Vescovile di Acqui Terme
Gabriella Parodi, Archivista

Volontarie Servizio Civile Nazionale
Francesca Boita e Anna Lorena Dieni

In copertina:
Percorsi visionari nel Monferrato (part.)

IV di copertina:
Sabba, assemblea di streghe e stregoni nel Monferrato
2007, disegno acquarellato cm. 21x30

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

GALLERIA CARLO CARRA'
PALAZZO GUASCO

CONCETTO

FUSILLO

Tra storia e paesaggio

A CURA DI
CARLO PESCE

1698. li 15. Xbre in Nizza

Theo Maratore in Virtù del Rottolo publicato ad instanza delli
Sig.ri Agenti della Comunità di Nizza fa sgravio di sua Conscienza
come che dell'Anno 1693. fù richiesto, prima auanti chiesa stà
abbracciata la Cassina del Sig.r Diego, e Frell. de Lenis posta nella
Contrada di Palazzesa, da Gio: Mark.no Merlino se ne voleva andare con
esso ad incendiare d.a Cassina; ma il Med.o Maratore le rispose che
non voleva intervenirui, et passati pocchi giorni dice che d.a Cassina
fù incendiata, ma non sà se da d.o Merlino, ò altri, è tanto deppone
fa scarico di sua Conscienza come sopra, e dice non saper altro

1698 li 20: Xbre in Nizza

Bernardo Vinotto fa scarico di sua Conscienza in Virtù del Rottolo
publicato come sopra, deppone hauer sentito à dire da Fran.co
Barbero, che la Cassina dell'ind.i Sig.ri Frell. Lenis è stà inten-
diata da Giac.o Fantaguzzo, ch'all'hora habitaua alla Med.a

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

La peculiarità dell'opera artistica di Concetto Fusillo consiste nel documentare letteralmente il paesaggio – attraverso un attento studio delle fonti storiche ed archivistiche – per poi trasfigurarlo sulle basi emotive di un retaggio siciliano che ha trovato nell'alto Monferrato dall'artista oggi abitato la sede ideale di confluenza.
Proprio la storia, unico denominatore che viene a svolgere la funzione di inconscio collettivo, fonde perfettamente le istanze di un paesaggio che è piemontese, ma che è di ogni dove sia passato il carico immenso degli anni.
Questo emerge dalla pittura e dalla scultura dell'autore siculo che ha una conoscenza assoluta del nostro Piemonte.
La Provincia di Alessandria si pregia di ospitare nella Galleria Carlo Carrà di Palazzo Guasco un percorso suggestivo quanto rigoroso, che Carlo Pesce – già fine narratore della mostra di Fusillo dei primi mesi del 2007 "Guidoni grassatori e tagliagole nelle campagne astigiane" presso l'Archivio di Stato di Asti – ha precisamente posto a metà tra la storia e il paesaggio.
In questo punto di mezzo potente come un talismano, in maniera altrettanto forte scorrono le immagini dell'una e dell'altro, in conseguenza di una poetica viscerale che prende dallo scavo nel passato i fondamenti di una visione contemporanea sottile e vivace.

Maria Rita Rossa
Assessore alla Cultura
Provincia di Alessandria

Paolo Filippi
Presidente
Provincia di Alessandria

et gentes alle mal.ª [illegible]

[illegible]

et quando [illegible] [illegible]

il matrimonio, de l'atto di [illegible], [illegible]

[illegible], et illa fare [illegible]

et [illegible] Vicegenato

l'aver generalm. [illegible]

[illegible] il valore di [illegible]

[illegible]

[illegible]

Galeatius Scaramper.

[illegible]

[illegible] Fran.co [illegible]

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

.....
E questa sera carica d'inverno
è ancora nostra, e qui ripeto a te
il mio assurdo contrappunto
di dolcezze e di furori,
un lamento d'amore senza amore.

Salvatore Quasimodo

Concetto Fusillo: il pittore del colore, dell'armonia suadente, del paesaggio incantato.
Sono veramente felice e soddisfatto di inaugurare una mostra interessante di questo artista gentile ed estroso nelle sale della prestigiosa galleria "Carrà" di Palazzo Guasco, il cuore pulsante della cultura della Provincia di Alessandria.
Il maestro Fusillo ha portato con sé dalla natia e solare Sicilia i colori intensi della luce mediterranea con i suoi tramonti di splendore e di fuoco e li ha trasferiti nelle storie e nelle leggende del Piemonte: sulle colline dolci del Monferrato, in quelle più aspre delle Langhe, sulle alture scoscese dell'Appennino.
Rappresenta ciò che conosce, che ama e con cui ha avviato un dialogo silenzioso, ma continuo, lasciando intuire un riferimento essenziale e sincero a qualcuno dal quale l'opera trae ispirazione.
Le torri medioevali, caratteristico e formidabile baluardo difensivo dalle frequenti incursioni dei Saraceni, le antiche chiese dalla superba architettura romanico-gotica, i castelli immensi e misteriosi, pieni di fascino e di violenza feudale, assumono in Fusillo le forme di fantasmi, che rivivono nella fantasia pittrice e diventano arte.
La cultura, di cui la pittura è un aspetto fondamentale, ha un compito decisivo in questo periodo storico così difficile e drammatico per l'umanità del terzo millennio: quello di contribuire a costruire un mondo diverso e migliore di giustizia e di pace.
L'arte di Concetto Fusillo ci stimola e ci conforta in questa costante ricerca.

Adriano Icardi
Presidente del Consiglio
Provincia di Alessandria

Il pazzo del paese
ovvero il Baltasar furioso,
Cartosio, 22 giugno 1689
2007, inchiostro
cm. 30x21

OSSERVARE DA LONTANO

di Carlo Pesce

La storia è un incubo dal quale cerco di svegliarmi.
James Joyce, *Ulisse*

...tra storia...

Sir Walter Scott, nella famosa lettera dedicatoria al reverendo Dryasdust, lettera che introduceva il suo Ivanhoe, offriva precise indicazioni sul rapporto di verosimiglianza tra la Storia narrata e la Storia "vera". Da un certo punto di vista, lo scrittore scozzese rivendicava una precisa libertà di azione intellettuale che si concretizzava in una sorta di modernizzazione del gusto, attraverso un percorso che, consciamente, prendeva le distanze da una ricostruzione filologica di linguaggio e di costumi. Egli infatti afferma che "per suscitare un qualsiasi interesse è necessario che il soggetto prescelto sia, per così dire, tradotto nei modi e nel linguaggio del tempo in cui viviamo"[1].

Scott, vissuto a cavallo tra Settecento e Ottocento, fu un grande estimatore della tradizione popolare scozzese. È considerato l'iniziatore del romanzo storico, e nel suo celebre Ivanhoe, pubblicato nel 1820, presenta lo scontro tra normanni e sassoni al tempo della terza crociata, cui partecipò Riccardo Cuor di Leone.

Alessandro Manzoni, poco dopo, sulla scia di una scelta analoga, forse ispirata da una volontà simile a quella di Scott, iniziò la prima stesura del Fermo e Lucia, cui seguirà nel 1827 la pubblicazione della prima edizione dei Promessi Sposi e nel 1840 la seconda definitiva redazione, illustrata da Francesco Gonin.

Lasciando da parte le fondamentali analisi, soprattutto di italianistica, che possono essere operate confrontando le varie versioni, si può notare che uno degli elementi dal quale il Manzoni non prescinde è la Storia, secondo alcuni critici autentica protagonista del romanzo. Scrive Luigi Russo: "se davvero di un protagonista sensibile si vuol parlare, se non altro per l'uso metaforico della conversazione, e sempre col sottointeso che il protagonista vero è il sentimento, lo stato d'animo dello scrittore, bisognerebbe pensare e sostenere che il protagonista vero e immanente di ogni pagina è il Seicento"[2].

Del romanzo di Manzoni sappiamo tutto, e è inutile riassumerne la vicenda, un susseguirsi di immagini e volti che si sono stratificati nella nostra fantasia grazie anche alle incisioni del Gonin[3].

La strega di Olmo Gentile
2006 - inchiostro e matita
cm. 23x33

Il Gonin costruisce le sue tavole con un gusto particolare, calcando su aspetti di verosimiglianza, gli stessi cui faceva riferimento Walter Scott e sui quali lavorerà anche il Manzoni.

Per un pittore come Concetto Fusillo che si accosta alla pittura di storia, raccontando vicende accadute più o meno nello stesso periodo in cui è ambientata la vicenda di Renzo e Lucia, diventa quasi scontato il riferimento all'impresa del Gonin. Fusillo ha elaborato un complesso sistema illustrativo che ha il suo concepimento nella lettura di alcuni documenti riguardanti atti criminali che si sono verificati nelle campagne piemontesi durante il XVI – XIX secolo. Da questi atti emergono delle storie di vita quotidiana, storie di soprusi e di violenza, truffe, furti e malversazioni, piuttosto comuni in un epoca difficile come lo fu l'epoca moderna[4]. Fusillo fotografa un momento di quelle storie, lo riempie di colori forti, lo fa brillare nel

grigiore polveroso che compatta le vicende degli uomini. I volti di questi protagonisti sono stravolti, sui loro visi si dipinge l'angoscia di un ritorno dall'aldilà nel quale erano sepolti questi personaggi. Emerge una visione infernale di dannati disarticolati che sembrano bestemmiare per i loro peccati, per la crudezza spellata della loro vicenda terrena che torna a manifestarsi, immortalata nella pittura di un contemporaneo, lontanissimo dal loro modo di essere stati. Il vero miracolo è che, inaspettatamente, costoro, uomini e donne con un nome, saranno immortali fino a quando esisterà la loro memoria, aggrappata alle tele di Concetto Fusillo. È incredibile che però questo avvenga spesso grazie a un male perpetrato: il peccatore, il reo, grazie al proprio delitto si trasforma in protagonista, lasciando intravedere la bontà di un male che, da che mondo è mondo, paga[5].

...e paesaggio.

La Storia si staglia su un paesaggio. Per questo il paesaggio diventa stilema di Fusillo, l'elemento unificante nella sua economia pittorica. Lo sfondo paesaggistico di questo pittore è fatto di rovine, di strutture fatiscenti, di villaggi rupestri che, in qualche modo, similmente a quanto avviene nei lavori di cui si è parlato in precedenza, riemergono come spettri tra le colline, corpi senz'anima che, disabitati, trasmettono la loro angoscia di scheletri fracassati mai sepolti.

Le rovine di Fusillo sono luoghi di scontro tra angeli e demoni, luoghi nei quali si celebrano riti di cospirazione, di comunione con il male, di silenzi interrotti da grida di dolore. Fusillo racconta storie di uomini senza farli mai apparire, infatti, i suoi paesaggi "classici" sono privi di presenze umane, essi rimangono nascosti e aspettano[6]. Aspettano, come gli eroi di certi film, il combattimento definitivo, la resa dei conti che potrà dannarli al supplizio eterno o li eternerà come vincitori. Qui la Storia non esiste più, Fusillo agisce su un paesaggio interiore, un non-luogo nel quale si incontrano i colori della memoria, le sensazioni di una vita, le strutture portanti della propria cultura e del proprio sapere. È un paesaggio che talvolta si perde nell'astrazione dei particolari, che viene compreso solo se osservato nella sua interezza, attraverso una narrazione della quale, come in un teatro, viene fornito uno sfondo sul quale si muovono centomila personaggi che costruiscono, attraverso le proprie storie, una storia più grande.

Il segreto del prete Giovanino Cassinelle, 1655
2007 - disegno acquarellato
cm. 30x21

Note:

1 - Walter Scott, Ivanhoe, trad. di Laura Ferrua, Garzanti, Milano, 2000.

2 - Luigi Russo, Ritratti e disegni storici, Laterza, Bari, 1946.

3 - Pittore e illustratore nato a Torino nel 1808. Oltre alle illustrazioni dei Promessi Sposi, cui è affidata la fama, affrescò con Carlo Bellosio alcune sale di palazzo Reale a Torino e del castello di Racconigi.

4 - Natale Perego, Homini de mala vita, Cattaneo editore, Como, 2001. Nel saggio si suppone che nell'area brianzola, nel primi dieci anni del Seicento, si potessero verificare 60/100 omicidi all'anno. Un'enormità rispetto alla situazione attuale.

5 - Cfr. Guidoni, grassatori e tagliagole nelle campagne astigiane, a cura di Gino Bogliolo, opere di Concetto Fusillo, Asti, Archivio di Stato, 19 gennaio/9 febbraio 2007, Reverdito edizioni d'arte, Trento, 2007.

6 - Cfr. Concetto Fusillo, opere 2002/2005, a cura di Carlo Pesce, Acqui Terme, 23 luglio/7 agosto 2005, Reverdito edizioni d'arte, Trento, 2005.

Il chierico, il cane e l'uva
Castelletto d'Erro, 8 settembre 1658
2007 - inchiostro rosso
cm. 30x21

TAVOLE

A.D. 1613
2006 - olio su tela
cm. 150x100
(particolare)

1683/20

Ill.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Lanciolo (Lancotte con pieta)

(13)

Stato da me il P.re Lanze di questa mia a' quelli
cose da Gio: Batta Canale, Canavello et da
M.ro Gio: Maria Acha et Ant.o Tapiano, p.che hoggi
raccolsero di raspi il resto si stesero nelle vigne
et fossi, et che venino alla mia porta il mio Cameri
et venuto in una lettera alla mano, ferito et
mi ha fatto intendere di ne parte a V.ra Ill.ma Sig.ria
alla vittoria del mio mente attendo suoi comandi
et le faccio humil.te riverenza Astigno li 19 9.bre
1683

D.V.ra Ill.ma

La nave degli infervorati
Bistagno, 19 novembre 1669
2007 - olio su tela
cm. 120x100

1668

Denuncia di un frate

fra Clorcesuer

Ill.mo

(19)

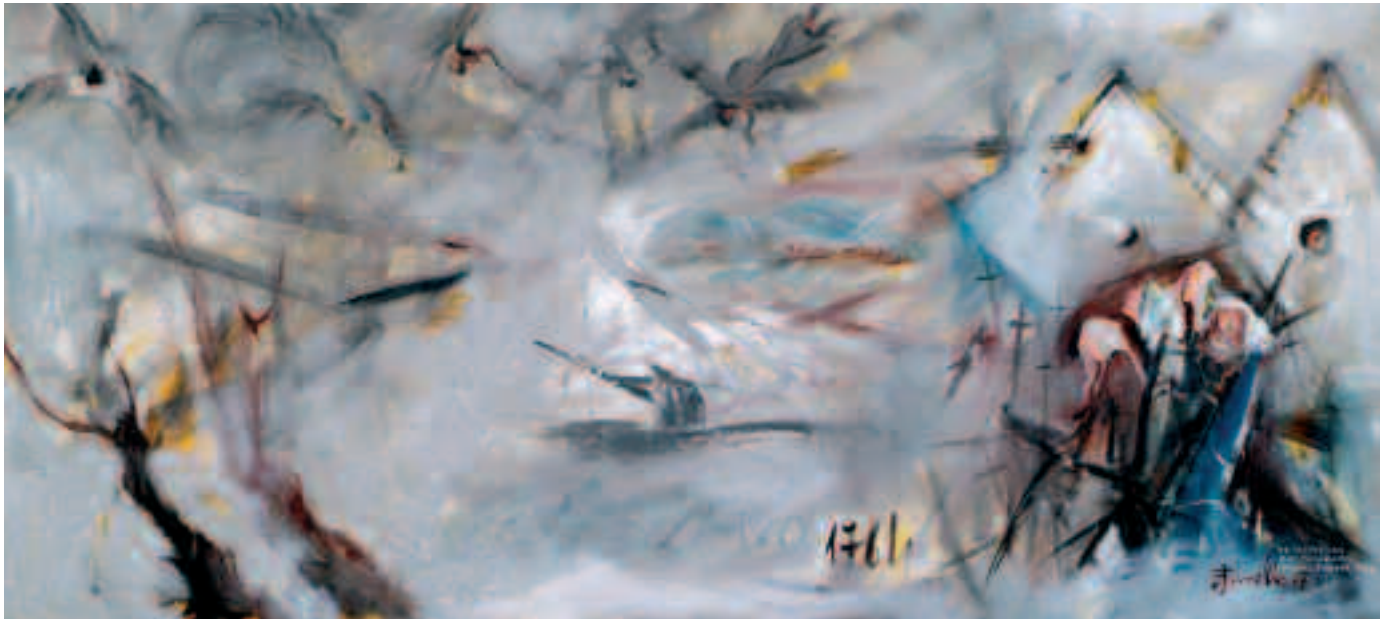
pinto da velo dell'Eminenza Piana: sono à supplicarla insieme con questa mia di alcuni inconvenienti notabili, quali del continuo vanno succedendo nella diocesi di V.Ill.ma à causa d'un certo frate Concordante, nomato P. Diego Spagnolo, il quale io, per velo dell'honor di lei, e riverenza dei seruitij, nò manco andar sopreuendo seco lei; nò senza interesse patente; anzi gelosa di qualche simonia: questo io gran discreta Eda reliq.e Piana e di V.Ill.ma. Mentre che si stà facendo sento io dire d'hauer ficenda da sei di fare; e sotto le consuetudini, et inquietudini, che giacem nel animi de gente io dire che sono tutti indemoniati, quelli che sono infermità naturali, i catiuri; e anche nà seruendo un certo oglio d'orcisato, io il quale ogni voice che sent'altri disparare, vendendolo q.to 4. sine bisogna quarto d'onda; si che si è fatto il conto, che io dieci libre d'olio in poco, quale à lui gli verra à costarli 10. à 12. scudi; e gli ne, nè manco

[illegible] Ill.ma [illegible] sono cento denari con

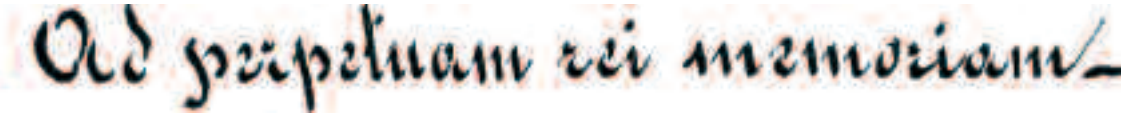
Gli esorcismi del frate zoccolante
Ponzone, 8 ottobre 1668
2007 - olio su tela
cm. 120x100

Il cielo si oscurò a S. Marzano
S. Marzano, 1852
2007, olio su tela
cm. 80x60

Processione per allontanare il "morbus colera"
S. Marzano, 1835
2007, olio su tela
cm. 80x60



Processione
S. Marzano, 1764
2007, olio su tela
cm. 120x60



Ruderi
2005, olio su tela
cm. 40x50

Paesaggio
2006, olio su tela
cm. 30x40

Percorsi visionari nel Monferrato
2005, olio su tela
cm. 260x180

Memoria
2005, olio su tela
cm. 240x60

Grande Castello
2003-2005, olio su tela
cm. 160x150

Concetto Fusillo nasce a Lentini (SR) l'8/12/1945. Conseguito il diploma di Maestro d'Arte all'Istituto Statale d'Arte di Catania, si dedica all'insegnamento, ma dopo una breve esperienza, nel 1970 si trasferisce in Lombardia, a Lecco dove si dedica all'attività artistica, particolarmente in pittura, scultura, incisione. In oltre 35 anni di attività espone in numerose città italiane tra cui Lecco, Milano, Como, Bergamo, Trento, Roma, Salò, Acqui Terme, Catania, Palermo, Siracusa, Asti, Casale Monferrato, Alessandria. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private. Hanno scritto di lui alcuni critici fra i quali Ignazio Mormino, Rinaldo Sandri, Lino Lazzari, Germano Campione, Dino Brivio, Vinicio Salati, Giuseppe Latina, Eligio Cesana, Evelina Shatz, Gino Bogliolo, Vanessa Viscogliosi, Giuseppina Radice, Don Giuseppe Brunetto, Carlo Pesce, Tosca Bonaldo, Enrica Cerrato, Ivana Bologna, Carlo Prosperi.

MOSTRE PERSONALI E COLLE TTIVE DAL 2004

2004 - Catania - Ass. Cult. Spazio Vitale *in* - (Poetiche e generazioni diverse per un impegno etico)
2005 - Acireale - Ass. Cult. FuturArte
2005 - Catania - Le Ciminiere - (Percorsi etici)
2005 - Acqui Terme - Palazzo Robellini - (La polvere dell'eternità)
2005 - Cisano del Garda - Salò - Fondazione Cominelli - (Città ideale - Città irreale)
2005 - Catania - Ass. Cult.Spazio Vitale *in* - (La lanterna del tempo)
2005 - Catania - Le Ciminiere - Arte Fiera -
2005 - Palermo - Art Gallery Seledi - (La lanterna del tempo)
2005 - Catania - Ass. Cult. - Spazio vitale *in* - (Riepilogando)
2006 - Catania - Spazio Vitale *in* NatalArte
2007 - Asti - Archivio di stato - (Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne astigiane) I mostra itinerante in collaborazione con: "Regione Piemonte, Provincia di Asti e Sovrintendenza archivistica"
2007 - Catania - A.C. Spazio Vitale *in* (Caro Pan) IV ed.
2007 - Casale Monferrato - Palazzo Sannazzaro - (Grafica ed Ex Libris)
2007 - Canelli - (Asti) Salone delle stelle – (Guidoni, Grassatori e Tagliagole) II mostra itinerante.
2007 - San Marzano Oliveto (Asti) - Chiesa dei Battuti di San Pietro e Paolo - (Guidoni, Grassatori e Tagliagole) III mostra itinerante
2007 - Naxsos (Messina) - Fiera internazionale d'Arte Apante.
2007 - Costigliole (Asti) - Sale comunali della "Cantina dei vini." (Guidoni Grassatori e Tagliagole) IV mostra itinerante
2007 - Treville (Alessandria) - Chiesa di San Giacomo - (Echi di paesaggi lontani (mostra di scultura)
2007 - Alessandria – Galleria d'Arte Carlo Carrà (Palazzo Guasco)

GLI ESORCISMI DEL FRATE ZOCCOLANTE

Ponzone, 8 ottobre 1668

Padre Biagio Spagnolo, frate zoccolante, *con suo poco zelo all'honor di Dio, e riverenza dei esorcismi, non manca d'andar esorcizzando secolari, non senza interesse patente, qual puzza di qualche simonia; e questo con grave discapito della Religione Christiana* e del vescovo, di cui vanta l'autorizzazione. Desta inquietudine tra la gente del popolo, dicendo che *sono tutti indemoniati, quelli c'hanno infirmitate (infermità) naturali, e communi, ma anche va vendendo un certo oglio (olio) esorcizzato, con il quale ognendosi (ungendosi) li dice che senz'altro risaneranno, vendendolo questo 4 lire di Genova ogni quarto d'onza; sì che si è fatto il conto, che con dieci libre d'oglio in peso, quale à lui gli verrà a costarli 10 o 15 scudi, egli ne ha curato più di 100*. La gente resta così ingannata e delusa *e ne dicono molte parole in dispregio dell'uno, e dell'altro frate.*

AVA, *Ponzone*, faldone 47, cart. 1, fasc. 7

LA NAVE DEGLI INFERVORATI

Bistagno, 19 novembre 1669

Un sacerdote di Sarzana, don Donnino Montegheto, reduce da Vienna, giunge a Bistagno, dove chiede al barcarolo Gio. Batta Carrara di traghettarlo oltre Bormida. Sulla nave ci sono diverse persone. Ancor prima di attraccare sull'opposta sponda, il barcarolo pretende però di essere pagato: il prete, trovando esosa la richiesta, domanda di essere riportato a riva. Guaderà il fiume a piedi. Il Carrara pretende allora di essere pagato il doppio. Ne nasce una zuffa, con il barcarolo che, afferrato un *forcale*, costringe il prete ad un violento corpo a corpo. Volano pugni, calci e bestemmie. Una volta a riva, altri due energumeni assalgono il prete: uno cerca di colpirlo con una falce, l'altro lo spinge in acqua. Lo ucciderebbero, se la gente accorsa non lo impedisse. Un cittadino di Lucca *che si accompagnò seco al borgo di San Donnino, e và seguitando sino al paese*, accetta di testimoniare a favore del sacerdote, che chiede giustizia al tribunale ecclesiastico.

AVA, *Bistagno*, faldone 9, cart. 1, fasc. 13

IL CHIERICO, IL CANE E L'UVA

Castelletto d'Erro, 8 settembre 1658

Bernardino Poggio di Montechiaro, avendo sorpreso il cane del chierico Michel Angelo Panello di Castelletto Val d'Erro nella sua vigna della Solita, sul territorio di Ponti, a mangiare dell'uva, gli tira *una guata* (zolla) *di terra*, senza colpirlo, perché si disfa *nell'aria*. In quella sopraggiunge il chierico che gli dà del *becco fotuto* e gli spiana contro *una schiopetta,* minacciando di ammazzarlo e *facendo atto di sparare*. Bernardino allora non reagisce, ma subito dopo arriva il figlio Bartolomeo e il chierico, ingiuriandolo, fa l'atto di sparare pure a lui.

AVA, *Castelletto d'Erro*, faldone 3, cart. 3, fasc. 3

IL PAZZO DEL PAESE OVVERO IL BALTASAR FURIOSO

Cartosio, 22 giugno 1689

Da qualche tempo Baltasaro Solia è pazzo furioso: batte o prende a sassate, senza motivo, chiunque gli capiti a tiro, anche i familiari. La gente non sa spiegarsi il suo cambiamento: prima era così giudizioso e devoto… Il padre, vittima a sua volta di tanta follia, vorrebbe mandarlo a Genova *nella gabbia de' pazzi*. Dopo avere percosso una donna, il forsennato cerca scampo in chiesa, ma il giusdicente per evitare "maggiori disordini", con molta cautela, "perché parimenti in chiesa poteva fare del male assai, mentre da' pazzi niuno si può guardare" lo fa catturare, violando l'immunità del luogo sacro.

AVA, *Cartosio*, faldone 6, cart. 3, fasc. 5

IL SEGRETO DEL PRETE GIOVANINO

Cassinelle, 6 maggio 1655.

Il prete Giovanino Isola, che si è ora ritirato a fare il cappellano a Retorto, mentre si trovava a Cassinelle ebbe modo di rivelare a fra Bartolomeo Albertotti un segreto, di cui era depositario, *per farsi correre apresso le donne che havrebbe lui voluto*. E questa è la ricetta: *Si piglia una rana verde et si mette in una scatola di legno la quale habbia molti pertugini, et si mette al calzo* (piede) *di una gabba* (salice), *dove siano molte formiche le quali sentendo l'odore di quella rana si gettano nella detta scatola per quelli forami et vanno consumando quella rana lasciando nude le osse di quella et di puoi si pigliano quelle osse, si pestano, et quella polvere si mette puoi sopra la pietra sacrata et si lascia tanto che vi siano dette tre messe sopra. Et mentre il sacerdote dice quelle tre messe si stà su la porta della Chiesa, et mentre il sacerdote dice:* Credo in Deum Patrem etc. *si risponde piano piano:* Questo no; *et quando dice:* Vere dignum, et iustum est etc., *si dice:* Non è vero. *Di poi si piglia detta polvere, et si mette sopra alla donna, la qual li và dietro, dove è il suo disegno, et si lascia tirare a sua volontà.*

AVA, *Cassinelle*, faldone 6, cart. 1, fasc. 13

IL PIROMANE
Nizza Monferrato, 1698

Giovanni Martino Molino di Nizza Monferrato, al quale è stato confiscato un manzo da messer Diego Levis, esattore del medesimo luogo , viene accusato di aver incendiato, per ritorsione, la casa di questo ultimo. Contro Molino depongono diversi testimoni, i quali lo avrebbero udito annunciare che si sarebbe fatto *"un bel carnevale con il fuoco"*.

Archivio comunale di Nizza, Sez 1, Mazzo 120, Fasc. 1

PROCESSIONE
San Marzano, 1764

L'anno del Signore 1764 fu un inverno asciutto eccettuato prima delle feste di Natale che cadde tanta neve che bagnò la terra, così bene (...ed allora nacque il restante dei grani seminati nel1763.)

San Marzano, Archivio Parrocchiale

IL CIELO SI OSCURO' A SAN. MARZANO
San Marzano, 1852

Memorie di novene e processioni per la pioggia, con moltitudine di gente, anche forestiera. Se la siccità fosse continuata si (….sarebbe raccolto niente di grano, niente di meliga, nessun legume, niente di fieno.) Il 31 dello stesso mese giorno di Pentecoste il cielo si oscurò di forti nubi. PIOVVE

San Marzano, Archivio Parrocchiale

LA STREGA
Olmo Gentile, 1635

Elena Strata, "costituta super maleficios", riferisce che venne "all'uscio Margarita Turca, la quale ha nomina di strega, a domandare elemosina e la mia putina, che poteva avere due mesi, cominciò a cridare et piangere fortemente (…..) divenendo quando negra, quando morella, verde, mutando continue di colore….."

Archivio Vescovile di Aqui, Mazzo 47, Cart. 1, Fasc. 9

PROCESSIONE PER ALLONTANARE IL "MORBUS COLERA"
San Marzano, 1835

Memorie di processioni e preghiere per allontanare dal paese il contagio del "colera morbus"nell'anno del Signore 1835.
(…..Il colera si restò ove era prima, ne più progredì, si dileguò,….)

San Marzano, Archivio Parrocchiale

CANELLI, A. D. 1613

Nel ritirarsi diedero il fuoco a 30 case del borgo, (…. et abbrugiarono ancora una cassina del vescovo d'Asti, quelle dei signori del luogo, et tutte le altre, che si ritrovarono di quella parte della loro ritirata…)

Biblioteca civica "G. Monticane" di Canelli

INDICE

5 Saluto di Paolo Filippi e Maria Rita Rossa

7 Saluto di Adriano Icardi

8 Il pazzo del paese ovvero il Baltasar furioso

9 Osservare da lontano *di Carlo Pesce*

11 Il chierico, il cane e l'uva

12 A.D. 1613

15 La nave degli infervorati

17 Gli esorcismi del frate zoccolante

18 Il cielo si oscurò a S. Marzano
Processione per allontanare il "morbus colera"

19 Processione

20 Ruderi
Paesaggio

21 Percorsi visionari nel Monferrato

22 Memoria

24 Grande Castello

25 Breve curriculum
Mostre personali e collettive dal 2004

26 Regesti